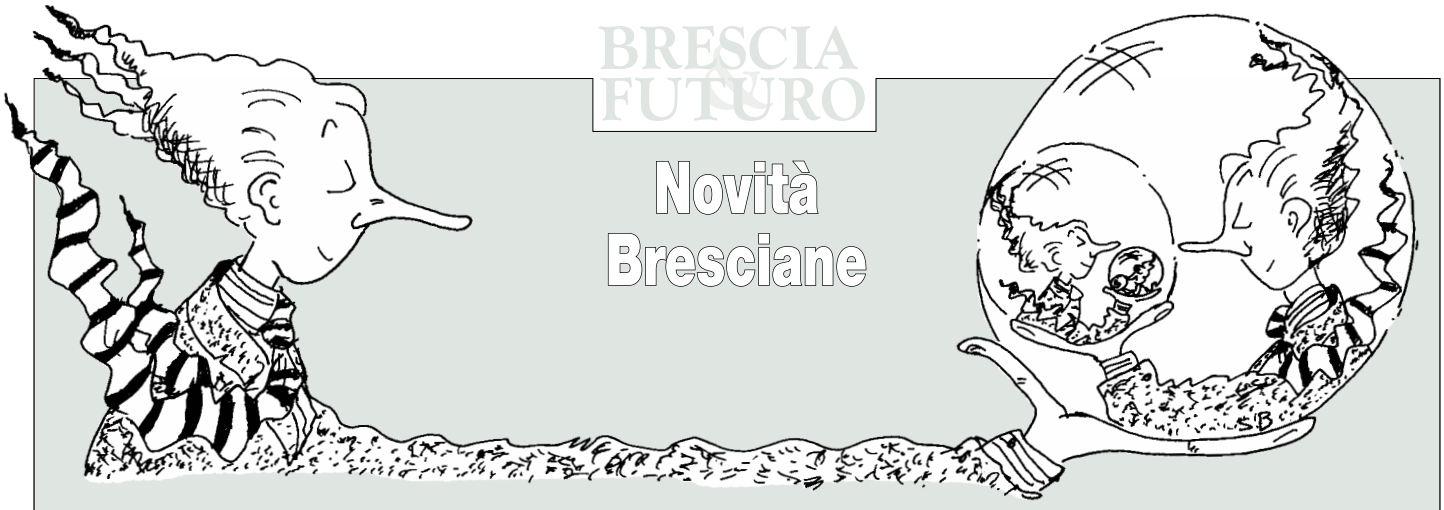



*Si guarda al futuro per avvenimenti di grande richiamo, ma anche per dare più consistenza all'immagine artistica bresciana*

# Brescia città d'arte oltre che polo di grandi mostre

*Le Domus dell' Ortaglia al Museo di Santa Giulia. Altre Domus attendono di essere valorizzate e aperte al pubblico.*

**di Davide Piazza**

Dopo il successo popolare delle prime mostre affidate alla società di Treviso Linea d'Ombra, ci si attende altrettanto consenso per le altre che sono in programma. La macchina organizzativa del resto è ben collaudata e la formula, nel breve periodo, dà i suoi frutti.
Molti però si stanno chiedendo cosa avverrà alla scadenza dei contratti con Marco Goldin (che non può certo permettersi di restare a Brescia a lungo) e se, e come, Brescia si stia preparando a progettare e ad organizzare in proprio le future manifestazioni ma soprattutto a consolidare la sua immagine (per ora ancora debole) di Città d'Arte.
Le "mostre goldiniane" hanno potuto contare su uno "zoccolo" di sostanza e di forza costituito principalmente dal bellissimo Museo di Santa Giulia, che il mondo ci invidia, e dalla Pinacoteca Tosio-Martinengo, riuscendo quindi ad amplificare notevolmente la soddisfazione di un pubblico eterogeneo e talora poco esigente o a compensare, con eccezionali reperti archeologici, opere d'arte antica e spazi di sorprendente qualità per una città di provincia, lo scetticismo dei palati più fini, convincendoli che un viaggio a Brescia "s'ha da fare".
Ma quanto è stato fatto non basta

*L'allestimento sperimentale temporaneo della Pinacoteca Tosio-Martinengo, in attesa di un progetto definitivo di restauro.*

per le ambizioni che la città e le sue istituzioni da tempo giustamente coltivano con l'obiettivo di dimostrare che la famigerata "Città del Tondino" è in realtà una superba "Città da Gran Tour".
Alla determinazione con la quale si sostiene che la strada è ormai imboccata sembra però apparentemente contrapporsi un certo freno nel programmare le tappe di investimento per il futuro, o nell'avviare l'iter di realizzazione di progetti già delineati.
Non certo per carenza o debolezza di ingredienti, a cominciare proprio da Santa Giulia e dalla Pinacoteca.
**Il museo di Santa Giulia** ha uno straordinario ed innegabile potenziale di crescita, soprattutto per quanto riguarda il patrimonio archeologico dove già i bronzi, i mosaici e in particolare le *domus dell'ortaglia* suscitano lo stupore e riscuotono l'apprezzamento entusiastico del grande pubblico e del mondo della cultura.
Altre *domus*, già da tempo scavate e poi rinterrate, attendono infatti di essere valorizzate ed aperte seguendo gli stessi criteri, così da garantire al museo il primato assoluto, in alta Italia, di vastità e qualità di sito archeologico urbano (e quindi una specificità da far valere anche in campo turistico).
Per far posto alle recenti mostre, in questa fase di approccio con grandi numeri di visitatori, il museo ha dovuto purtroppo rimuovere l'esposizione del patrimonio collezionistico (i cammei di Paolo Tosio, i vetri antichi di Brozzoni, gli avori del cardinal Querini) e occupare il primo cortile del monastero con un enorme tendone.
Interventi certamente temporanei e reversibili (nessuno si sognerebbe oggi di "tenere nascosti" nei depositi preziosi e rari pezzi di arti applicate), dettati da innegabili esigenze di spazi espositivi e di servizio di cui un progetto generale per il completamento di Santa Giulia dovrà necessariamente tenere conto.
**La Pinacoteca** (una delle più importanti d'Italia per quantità e livello delle opere, ma purtroppo non certo una delle più frequentate) con intento sperimentale ha offerto in

*L'area archeologica del Foro, del Capitolium e del Teatro romano, cuore dell'antica Brixia. Qui si gioca il futuro di Brescia Città d'Arte.*

questi anni il meglio della sue collezioni, messo in mostra in modo innovativo e convincente in spazi che però avrebbero bisogno di un recupero radicale.
Si dice che ci sia già da tempo un progetto di sistemazione e di rilancio del quale però non si conoscono né i modi né i tempi di realizzazione.
Il fronte delle potenzialità è però ben più vasto e arriva a comprendere l'area archeologica del **teatro romano** e del ***Capitolium***, luogo dal fascino incomparabile dovuto agli scavi dell'800, ripresi negli anni '30 e '50 del secolo scorso.

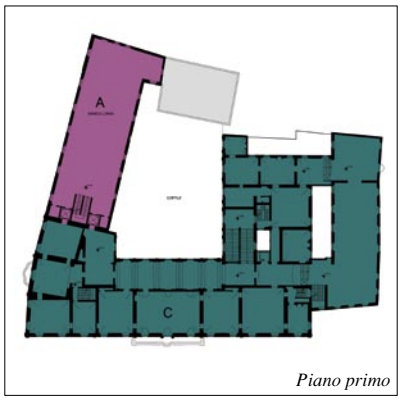
*Gli straordinari affreschi del Santuario sotterraneo del I sec. avanti Cristo, unici al mondo.*

Un primo saggio del corale consenso per un recupero intelligente di tutto il comparto, di cui si parla ormai da troppi anni, è stato manifestato in occasione della parziale apertura al pubblico del *pronao* del tempio capitolino e, più ancora, con l'apertura temporanea di un'aula dell'antico santuario sotterraneo, con rarissimi affreschi mozzafiato risalenti al primo secolo avanti Cristo.

Qui certamente il tema è complesso e difficile ed è quindi importante non procedere unicamente, come alcuni esperti lamentano, con interventi parziali, apparentemente disordinati, che non rispondono rigorosamente ad un lucido e chiaro disegno complessivo. Il Comune, i Musei Civici e la Fondazione CAB avevano già dato avvio al Progetto Brixia con le Domus dell'Ortaglia. Il risultato è stato sicuramente felice, salutato con grande favore dal mondo scientifico e dal pubblico al punto che sembrava naturale la prosecuzione di tale Progetto, come era stato più volte solennemente dichiarato, fino al cuore monumentale dell'antica Brixia, il teatro romano appunto ed il *Capitolium*. In attesa di un progetto organico alcuni interventi per la verità sono stati fatti, ma ciò ha scatenato ancor di più l'interesse dei turisti e dei bresciani che, non paghi del restauro delle facciate di palazzo Maggi, vorrebbero riuscire ad addentrarsi nelle viscere della città antica e conoscerne i segreti.
Perché non avviare degli scavi per mettere in luce, almeno parzialmente, anche l'antico foro romano, ridotto ora a misero parcheggio, e realizzare dei percorsi sotterranei, se

*Palazzo Martinengo Colleoni di Piazza S. Alessandro (tribunale), futuro spazio espositivo di supporto alla Pinacoteca Civica e sede di collezioni private e mostre temporanee.*

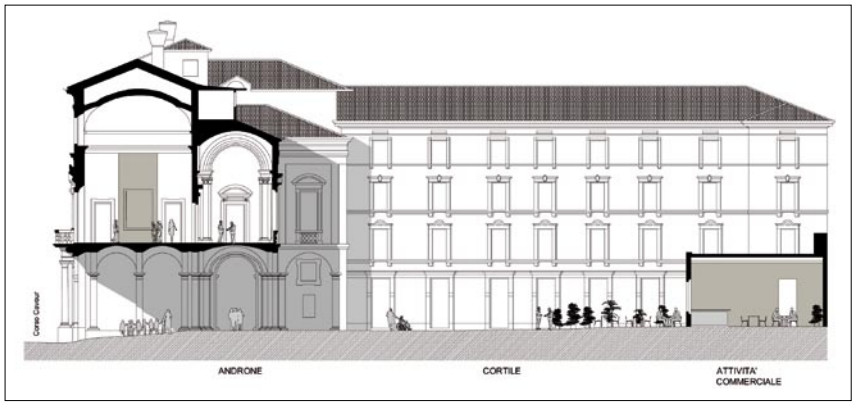
*Piano terra*

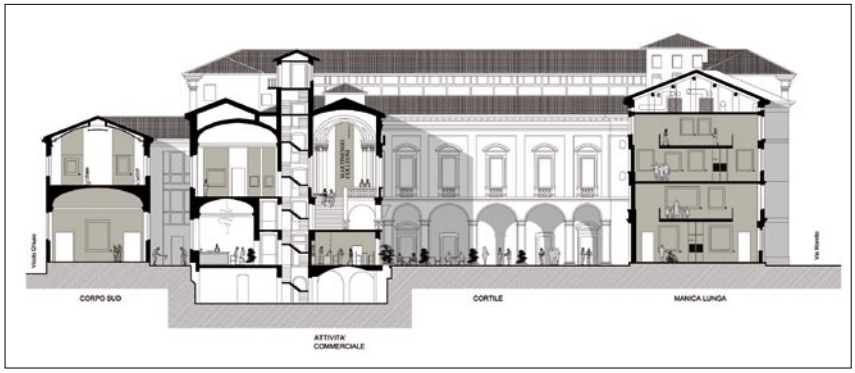


*Piano primo*

*Studio di massima delle potenzialità del palazzo del tribunale come sede espositiva.*

non proprio come a Barcellona, almeno come a Trento?
A questi argomenti, più volte richiamati anche da **Brescia&Futuro** come prioritari per il destino culturale della città (e non solo culturale), se n'è aggiunto un altro di indubbio interesse.
L'imminente apertura del nuovo Tribunale lascerà finalmente libero il **palazzo Martinengo Colleoni** di piazza S. Alessandro.
Secondo uno studio di massima da poco redatto questa magnifica fabbrica settecentesca, una delle più monumentali della città, potrebbe facilmente essere adeguata a sede espositiva, dando una risposta efficace e di altissima qualità alle esigenze di nuovi spazi per l'arte e la cultura.
Santa Giulia potrebbe così essere alleggerita del carico di mostre obiettivamente non troppo attinenti la sua vocazione (e la sua storia) trasferendole nella parte moderna dell'ex tribunale, e la vicina Pinacoteca potrebbe trovare qui gli ambienti adatti ad ospitare le opere del settecento e dell'ottocento.




*Simulazioni dell'uso di palazzo Martinengo Colleoni (tribunale). Il cortile diverrebbe una piazzetta pedonale con librerie, negozi d'arte e caffetteria al piano terra e spazi espositivi agli altri piani.*

*"...sono 9.000 mq di superficie espositiva, quasi quanto Santa Giulia..."* afferma Agostino Mantovani, neo presidente di Brescia Musei molto vicino alle posizioni del Sindaco, Paolo Corsini, e di Alberto Folonari, presidente della Fondazione CAB, partner del Comune e dei Civici Musei per le più rilevanti operazioni culturali degli ultimi anni. *"...dai due portali su via Cavour e piazza S. Alessandro si accederebbe nel cortile che diventerebbe una piazzetta pedonale, con negozi d'arte, librerie e caffetteria. Al primo piano potrebbero trovare ospitalità anche le opere che collezionisti bresciani hanno recentemente offerto ai musei in deposito o in donazione..."*.
L'idea è sicuramente intelligente, di quelle che non ci si dovrebbe far scappare.
Ma ci vogliono soldi anche se, prosegue Mantovani, *"...non sono cifre impossibili..."*.
E' indispensabile dunque per le istituzioni cittadine un'ulteriore iniezione di coraggio (che già in molte altre occasioni hanno dimostrato) e di lungimiranza (per lasciare alla città dei segni concreti e duraturi) in modo da impegnare le risorse disponibili in progetti strutturali e non solo in programmi di breve respiro, che danno una fiammata di grande visibilità ma di cui in breve ci si dimentica.
Il risultato del lavoro degli ultimi dieci anni è stato molto positivo ed ha già cambiato l'immagine e il carattere di Brescia.
Per la patente di Città d'Arte (quella vera, che c'è e resta, non quella "in transito") c'è ancora però molto da fare ed è innegabilmente necessario continuare ad investire sul patrimonio storico, archeologico ed artistico, non conosciuto o non adeguatamente valorizzato, che è notevolissimo, ben più di quanto si possa immaginare. In breve *"...battere il ferro finché è caldo..."*.

**Davide Piazza**